

In difesa del crocefisso

La sentenza della Corte europea dei Diritti umani è illogica e figlia del relativismo anticattolico

DI MARIO GROSSO

A Strasburgo, finalmente, sono quasi riusciti a fare degli italiani un popolo unito: sì, certo, sopravvive qualche mosca bianca, ma la perfezione nell'umano non è possibile, checché ne dicano i razionalissimi relativisti moderni. Che fantasiosamente sfornano "diritti" a getto continuo, ora anche quelli di alunni e genitori: esagerazione di titolo, perché, nell'articolo, le parole virgolettate della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (disconosciuta dalla comunità Ue) sono: "violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni". Come il crocefisso (anche quello con la minuscola) possa contrastare con l'educazione, è un po' arduo capirlo, almeno per i retrogradi non relativisti. Che poi qualche vecchio schiavo di principi (pregiudizi) resti stordito dal fatto che i diritti senza confini degli uni possano violare i diritti degli altri, è un problema dovuto alla sua arretratezza. Già, perché sono banditi valori e principi, naturalmente regole (a parte quella che non esistono regole, che sempre regola è), perché i "diritti sono un patrimonio soggettivo intangibile, non elementi oggettivi che possano dall'esterno comprimere la sfera individuale". Va be-

ne, ma di che parlo? Del crocefisso, in questi giorni, sono piene pagine e pagine di tutti i giornali. Invece ho fatto una grande scoperta: se, inizialmente, c'erano i cattolici, successivamente l'*intelligenza* li ha distinti in "adulti", "maturi", "puri", "liberi", "progressisti"... Cristo è unico, ma tutti hanno il diritto di vederlo come gli piace! Eppure forse Cristo si aspettava che tutti seguissero Lui, non che Lui dovesse andare dietro a tutti. Questa vicenda, in compenso, mi ha fatto scoprire i "cattolici talebani", categoria che mi ha fatto venire il dubbio orrendo che io possa far parte della stessa, ammesso che possa essere qualificato cattolico, io che non penso, ottuso, che chiunque possa interpretare le parole di Cristo comunque gli aggrada. Ma che questa nuova categoria non sia sorta dalle ceneri di quella maggioranza "bulgara" di cattolici che ha appestato i secoli passati fino a qualche anno fa, provocando nausea ai sensibili progressisti, anticlericali per nobile principio? Progressisti e radicali che, generosamente, vogliono insegnare al papa il mestiere del papa, più confacente a una umanità nobilitata dalle loro chiare conquiste di civiltà.